

LA DELIBERA Bocciata la proposta del Consorzio di bonifica euganeo
Fratta nell'Adige, il comune dice no

BADIA POLESINE - E' più ufficiale che mai, adesso, la presa di posizione del comune di Badia Polesine nei confronti dello sversamento delle acque del Fratta nell'Adige: un "no" chiaro e tondo messo definitivamente a delibera. L'amministrazione comunale badiese, allineata con quella di Castelbaldo, ha così dato la sua risposta al Consorzio di bonifica Adige euganeo che, a luglio dello scorso anno, ha presentato ai sindaci della Bassa Padovana il progetto idraulico di riduzione del rischio di allagamento del fiume Fratta che prevede di "scaricare le portate di piena, convogliandole nell'esistente scolo Fossetta e mediante siste-

mi di pompaggio riversandole nel fiume Adige". Proposta che il comune rifiuta in quanto "il fiume Corzone e il fiume Fratta sono altamente inquinati": l'ipotesi di far confluire le acque nel fiume Adige "significherebbe un rischio per l'acquedotto oltre che un costo economico a carico delle utenze (per la depurazione), per l'agricoltura, per l'uso domestico". La delibera propone, nero su bianco, tre alternative per far fronte alla riduzione del rischio di allagamenti: dragaggio del fiume Fratta e deposito dei reflui nocivi dove sono stati prodotti, obbligo da parte dei comuni interessati a nuovi affossa-

menti e risezionamenti del territorio di competenza, realizzazione di bacini di espansione di fitodepurazione. La delibera si conclude sottolineando anche "il danno economico rilevante della spesa di costruzione stimata in 20 milioni di euro". Un atto formale che condensa le parole già spese negli scorsi mesi contro la proposta del Consorzio. Il tutto già trasmesso "alla regione Veneto, all'autorità di vigilanza della Comunità europea, al Consorzio di bonifica Adige euganeo, all'Arpav, alla prefettura e a tutti i comuni interessati al prelievo di acque dal fiume Adige".

C. A.



Il Fratta Gorzone visto da Badia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Capaccio

Dopo la Conferenza dei servizi i cittadini tirano un sospiro di sollievo per il risultato ottenuto

L'accordo tra Comune e Regione: secco no alla centrale a biomasse

CAPACCIO. La Conferenza di servizi tenutasi ieri mattina, presso gli uffici della Regione Campania, al centro direzionale di Napoli, si è espressa negativamente sulla realizzazione di una centrale per la produzione di energia a biomassa in località Sorvella/Sabatella. In rappresentanza del Comune hanno preso parte alla riunione il sindaco, Italo Voza e l'assessore alle politiche ambientali Eustachio Voza, che ha tecnicamente rappresentato le ragioni espresse dall'ente. Insieme ai rappresentanti dei comitati civici costituitisi ed ai cittadini che hanno raggiunto la sede dell'ente regionale per protestare contro la realizzazione dell'impianto,

erano presenti in Regione anche i consiglieri comunali Luca Sabatella, Luciano Farro, Roberto Ciuccio e Leopoldo Marandino ed il responsabile dell'Area IV del Comune di Capaccio, l'architetto Rodolfo Sabelli. «In sede di conferenza di servizi ci siamo espressi negativamente sul progetto e il risultato ottenuto è una risposta concreta ai gufi ed agli sciacalli che volevano cavalcare l'onda di questa problematica. Si tratta di un procedimento che i cittadini e l'amministrazione hanno subito, ma abbiamo dimostrato che l'impegno e l'unità tra amministrazione e cittadini porta ottimi frutti», dichiara il sindaco Italo Voza. «Il Comune di Capaccio ha

fornito parere negativo e prodotto una corposa serie di eccezioni, rilevando che il proponente non aveva provveduto alle richieste integrazioni ed opponendo, unitamente al Consorzio di Bonifica di Paestum, l'indisponibilità di parte dell'area - spiega l'assessore Eustachio Voza -. Gli atti prodotti dall'assessorato, dal Consiglio comunale e dagli uffici, nonché la corretta collaborazione interistituzionale, hanno fornito il risultato auspicato: bloccare un progetto che non migliora la qualità della vita dei cittadini e non valorizza le risorse del territorio, ma avrebbe piuttosto rappresentato un danno per l'intera Capaccio-Paestum».

L'incontro

Negli uffici di Palazzo "Santa Lucia" raggiunta l'intesa alla presenza del sindaco Voza e dell'assessore all'Ambiente



Ripulito il canale, riparte l'irrigazione

Allarme rientrato dopo lo sversamento di olio esausto tra Caorso e Polignano

CAORSO - Allarme rientrato nei campi della Bassa. Il canale Rovere al confine tra Caorso e Polignano è tornato nuovamente al servizio dell'agricoltura. Dopo lo sversamento di materiale oleoso, il tempestivo intervento del Consorzio di Bonifica ha limitato quello che poteva diventare un grosso danno. «E' andato tutto come sperato - ha dichiarato ieri Filippo Volpe, direttore area tecnica dell'ente -. Abbiamo continuato le operazioni di bonifica fin verso le 21 di giovedì e già da questa mattina il ciclo di irrigazione è stato ripreso. L'intervento ci è sembrato essere efficace: siamo riusciti ad aspirare ed assorbire, attraverso adeguati salsicciotti, il materiale oleoso in sospensione, oltre ad aver immesso nel canale nuova acqua pulita pompata dal Po. Siamo così riusciti a contenere i disagi». Allarme rientrato dun-



Il canale Rovere tra i comuni di Caorso e San Pietro in Cerro (foto Lunardini)

que per gli agricoltori della Bassa che hanno potuto riprendere la loro attività di irrigazione. Il presidente del Consorzio di Bonifica, Fausto Zermani, sottolinea il lavoro svolto dall'ente: «Un plauso a tutto

il personale operaio e allo staff tecnico perché ci si è accorti dell'accaduto in tempi rapidi e si è agito altrettanto tempestivamente per ripristinare la funzionalità del canale. Purtroppo - prosegue Zermani - non è la

prima volta che quell'area è sede di sversamenti inquinanti e soprattutto chi ha commesso l'atto è ancora in pista. Speriamo quindi che non ci siano episodi di riflesso e faccio pertanto un appello a tutti i cittadini di porre attenzione affinché segnalino episodi sospetti per poter fermare questi personaggi. L'acqua che si utilizza - conclude il presidente del Consorzio - deve essere sicura dal punto di vista della sanità chimica e batteriologica. Purtroppo chi agisce e si rende autore di questi spiacevoli episodi, lo fa, secondo me, inconsapevolmente della gravità delle conseguenze. Quanto accaduto è stato un episodio terminato in modo felice perché siamo riusciti ad arginare in tempi rapidi il problema, ma non si dovrebbero mai presentare situazioni di questo tipo».

Valentina Paderni

